

*L'esclusione  
dalla  
comunione  
a causa di gravi  
peccati  
è attestata  
dall'istituzione  
della stessa  
Eucaristia.*

### **La preparazione alla comunione**

L'Eucaristia è la presenza vivente di Cristo nella Chiesa. L'umiliazione del Signore, lo ha portato a trasformarsi in nutrimento per l'uomo (cf. 1 Cor 10,16; 11,23 s). Uno dei simboli tradizionali di questo mistero è il pesce: "...m'imbandì per cibo il pesce di fonte...incontaminato, che la vergine pura prende e ogni giorno porge agli amici perché ne mangino, con vino eccellente che offre mescolato al pane", come riferisce la celebre epigrafe di Sant'Abercio, vescovo del II secolo, la più antica di contenuto eucaristico. Un altro simbolo della donazione di sé è il pellicano: "Pie pellicane Jesu Domine..." esclama San Tommaso d'Aquino nell'inno Adoro te devote. Il mistero dell'incarnazione del Verbo continua nel Corpo eucaristico, pane dell'uomo. Gesù lo ha preannunciato nel discorso di Cafarnao: "Io sono il pane disceso dal cielo..." (Gv 6,41). La sua carne è vero cibo, il suo sangue è vera bevanda (cf. Gv 6,55). Nella comunione eucaristica si alimenta la comunione ecclesiale, la comunione dei santi; infatti " poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo "(1 Cor 10,17).

L'Eucaristia è il convito pasquale dell'Agnello immolato, Cristo Signore. La piena partecipazione dei fedeli alla S. Messa si compie nella santa comunione, ricevuta con le dovute disposizioni esterne ed interne. Quindi, come non è accettabile l'astensione prolungata per eccesso di scrupolo, così non va incoraggiata la frequenza indiscriminata.

L'esclusione dalla comunione a causa di peccati gravi è attestata dalle parole stesse dell'istituzione: "sangue versato...in remissione dei peccati" (Mt 26,28) e dalle antiche anafore. Ben presto la Chiesa ha richiesto un itinerario per catecumeni e per penitenti; questi ultimi potevano partecipare alla Messa come akoinōnetōi (privi di comunione); per i peccati gravi bisognava ricorrere alla penitenza canonica. Il fatto che molti padri insistano sulla necessità d'essere degni prova che la richiesta della remissione dei peccati, anche nell'epiclesi postconsacratoria, non è un invito, rivolto ai rei di peccati gravi, ad accostarsi all'Eucaristia senza la previa penitenza. Anche se alla Messa si può partecipare validamente anche senza la comunione, che è parte integrante del sacrificio, ma non essenziale, tuttavia si afferma che la partecipazione piena al corpo di Cristo non avviene senza una buona disposizione.

### **La santa comunione**

Il sacerdote eleva l'Ostia consacrata come il Corpo di Cristo fu elevato sulla croce, dicendo nella liturgia latina: "Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo"; nella bizantina: "Le cose sante ai santi". Inoltre "Poiché la comunione ai misteri non è permessa indifferentemente a tutti, il sacerdote non invita tutti....invita a comunicarsi quanti sono nella condizione di parteciparvi degnamente: Le cose sante ai santi....Egli qui chiama 'santi' quelli che sono perfetti nella virtù, e anche quanti tendono a quella perfezione, pur mancandone ancora. Nulla infatti impedisce a costoro, partecipando ai santi misteri, di esserne santificati".

L'Eucaristia è il sacramento dei riconciliati, offerto dal Signore a coloro che sono divenuti una cosa sola con lui. Per questo fin dall'inizio il discernimento precede l'Eucaristia (cf. 1 Cor 11,27 s) sotto pena di sacrilegio. La Didaché riprende questa tradizione apostolica e fa pronunciare al sacerdote, prima della distribuzione del sacramento, queste parole: "Se uno è santo, venga; se non lo è, si penti!". La liturgia bizantina contiene ancora quest'invito. Nella liturgia romana il sacerdote rivolge l'invito alla comunione e con i fedeli recita la frase evangelica "Signore, non sono degno" per esprimere sentimenti di umiltà; la risposta è l'Amen personale di ogni comunicando.

Dalle fonti antiche si evince che la comunione non si prende ma si riceve, quale simbolo di ciò che significa, cioè Dono ricevuto in atteggiamento di adorazione. Nei casi previsti di comunione sotto le due specie, nel rito latino, va ricordata la dottrina cattolica riguardo ad essa. Per i riti orientali va osservata la tradizione secondo i canoni.

*San Francesco  
d'Assisi si  
comunicava  
con tanta  
devozione  
da rendere  
devoti anche  
gli altri.*

Si raccomanda la vera devozione nell'accostarsi a ricevere la comunione. San Francesco d'Assisi ardeva "di amore in tutte le fibre del suo essere, preso da stupore oltre ogni misura per tanta benevola degnazione e generosissima carità. Si comunicava con tanta devozione da rendere devoti anche gli altri". E Cabasilas invita a riflettere che "mentre comunichiamo ad una carne e ad un sangue umano, riceviamo nell'anima Dio: corpo di Dio non meno che d'uomo, sangue e anima di Dio, mente e volontà di Dio non meno che d'uomo". La realtà del Corpo di Cristo è la sua persona e la sua vita, mistero e verità salvifica da abbracciare, come San Tommaso d'Aquino, con la fede e la ragione. Infine, la preghiera dopo la comunione chiede i frutti del mistero celebrato e ricevuto, poiché al conseguimento di essi la S. Messa è ordinata.

